

La solidarietà di Chivasso ai lavoratori ex Lancia. I sindacati giudicano non affidabile la trattativa

Fiat, lo sciopero della sfiducia

Tutta Chivasso si è stretta attorno ai lavoratori della Lancia minacciata dalla chiusura della fabbrica. In una piazza gremita ha portato la propria solidarietà il vescovo di Ivrea monsignor Bettazzi. Unanimi i sindacati nel giudicare inaffidabili le promesse dei dirigenti Fiat-Auto. Nel gruppo è sostanzialmente riuscito lo sciopero, malgrado le pesanti minacce ed intimidazioni aziendali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Sono scesi in lotta in tutto il gruppo Fiat. In tanti (per le medie di sciopero della Fiat erano in tutti) si sono fermati contro la chiusura di Chivasso ma, soprattutto, per poter dire pubblicamente di non credere, di non riuscire a fidarsi delle assicurazioni - contenute - nel piano della Fiat.

La partecipazione allo sciopero (quella verificata sui cancelli) è stata alta: 30% a Mirafiori con punte più alte in Meccanica, 55-60% a Rivalta, 50% alla Lancia di Verone, 60-65% ad Arese, 60% a Pomigliano. Per essere alla Fiat, sono risultati che valgono come uno sciopero pienamente riuscito in altre realtà. E cosa significhi «per

essere alla Fiat» lo hanno spiegato i lavoratori che uscivano dalle fabbriche: capi che fino a 5 minuti prima dello sciopero passavano per le linee minacciando liste di mobilità e licenziamenti, dicendo il contrario di ciò che i dirigenti avevano assicurato ai ministri: «Guardate che dopo quelli di Chivasso potremmo toccare a voi...».

Lo sciopero è stato praticamente totale dove nessuna intimidazione può suonare più grave dell'annunciata chiusura della fabbrica. Dalla Lancia di Chivasso operai ed impiegati sono usciti ieri mattina con un corteo che strada facendo è diventato sempre più imponente, con l'aggregarsi dei lavoratori delle altre fabbriche Fiat

giunti in pullman, delle altre industrie, di semplici cittadini. C'erano il sindaco di Chivasso e quelli di una dozzina di comuni della zona con la fascia tricolore, i parlamentari del Pds Livia Turco, Mignon e Larza, quelli di Rifondazione Comunista Garavini, Libertini ed Azzolina, quelli di altri partiti. Uno striscione parafrasava una pubblicità



Cesare Romiti

Lancia: «Le strade più famose del mondo hanno scelto la chiusura». Il corteo è sfilato per vicine desertate, tra file di serrande abbassate dai negozianti. L'intera popolazione, migliaia di persone, si è raccolta con i lavoratori davanti al Duomo e nelle vie adiacenti. È stata una manifestazione corale di civiltà e di solidarietà. Un silenzio profondo è calato sulla piazza quando è stato proposto un minuto di raccoglimento in memoria del giudice Falcone e delle vittime del disastro ferroviario di Caluso. Sul palco, dopo il sindaco, ha preso la parola un oratore inatteso: il vescovo di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi. Ha ricordato la visita che il Papa, pochi mesi fa, fece alla Lancia di Chivasso.

Ha citato le parole con cui il Pontefice rispose a Gianni Agnelli, che gli aveva magnificato lo stabilimento ed il ruolo sociale dell'impresa privata: «Ci vuole la responsabilità dei proprietari e ci vuole la solidarietà tra i lavoratori». A nome di tutti i sindacati metalmeccanici ha parlato il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti: «Per la sua gracilità, precarietà, quando non si tratta di menzogne, il gruppo dirigente della Fiat-Auto è assolutamente inaffidabile. A noi, alla Regione, agli enti locali aveva garantito poco tempo fa che Chivasso non chiudeva. Qualcuno dice che ci apprestavamo ad accettare una soluzione preconfezionata dalla Fiat. Non smenti-

mo una cosa che si smentisce da sola. Dico che non firmeremo un accordo che non garantisca la ricollocazione dei lavoratori e lo sviluppo industriale dell'area di Chivasso». Parole nette ha pronunciato anche il segretario piemontese della Cgil, Claudio Sabatini: «La Fiat voleva che tutti tacessero mentre decideva per proprio conto come chiudere Chivasso, come ha chiuso Desio e come vuol continuare a chiudere altri stabilimenti. Ma la Fiat è il punto di partenza di un generale attacco ai lavoratori. Occorre quindi l'unità ed il coinvolgimento di tutti i lavoratori nella lotta contro la Fiat e proponiamo un intervento delle Confederazioni per una prospettiva di lotta generale». La credibilità industriale è



Un momento della manifestazione degli operai Fiat Lancia ieri a Chivasso

scossa da un episodio divulgato ieri. L'azienda dell'ex-presidente della Confindustria, Pininfarina, che ha messo 400 lavoratori in lista di mobilità, aveva anticipato all'Inps il contributo prescritto per questi dipendenti fin dal 29 maggio, tre giorni prima di inscenare un inconclu-

dente trattativa con i sindacati. E intanto «la Fiat» dichiara il segretario nazionale della Fiom, Luigi Mazzone - continua ad aggirare il tavolo della trattativa. E gli affidamenti dati a Marini e Bodrato hanno tutta la parvenza di un'affannosa «campagna pubblicitaria e di immagine».

A Botteghe Oscure a parlare di Fiat (e di sindacato)

«Agnelli lascia il Nord Cosa vuol fare il Pds?»

Riunione verità Botteghe Oscure. Parlano gli operai della Fiat. «Come è possibile lottare a Chivasso se si consentono gli straordinari al Sud?». «Le relazioni industriali consociative ci hanno portato a questo punto». «La qualità? Ma se le auto vengono dalla Polonia a Cassino per essere rimesse a posto». Si chiede maggior impegno al partito. Minopoli annuncia una iniziativa paamentare.

TITANNA ARMENI

ROMA. «No, Chivasso non è l'inizio del terrore, abbiamo già alle spalle Deo, la Maserati... E oggi possiamo dire che a Milano non ci sarà più la Fiat auto. Possiamo anche aggiungere che i tre milioni di auto previste dai dirigenti Fiat sono una bufala».

Riunione di partiti-Riunione di operai del pitto, del Pds, sulla Fiat. U tempo - quanti anni fa? - sarebbe stata una riunione decisiva. Ma allora c'era tutto il peso della centralità della classe operaia e questa non soffriva di allucinazioni. Ora le cose sono diverse. Che riunione è mai questa che si svolge al quarto piano di Botteghe Oscure? Innanzitutto una riunione verità. Lotta su tutto: sulla Fiat e sui suoi piani, sugli operai e sulle loro visioni: sul sindacato e sul suo illusioni. Sul futuro queste illusioni non le può consentire.

La riunione comincia con una introduzione di Umberto Minopoli sullo «scenario di mercato». «Nonostante dinamismo del mercato italiano - dice - la quota Fiat scende costantemente da 2.000.000 di auto assorbite nel 1989 a 1.700.000 nel 1991. Ogi la Fiat

ha una capacità potenziale produttiva di 2.140.000 auto. Il mercato ne assorbe 1.700.000. Nonostante il taglio di Chivasso resta uno squilibrio di 300.000 auto. Si annunciano altri tagli per raggiungere il punto di equilibrio?».

Se questo è lo «scenario di mercato» qual è quello sociale? Ed ecco ad una ad una tutte le verità operaie.

«Il sistema Fiat - dice Irlando di Milano - si sta ridefinendo e lo sta definendo l'azienda. In questo quadro chiude il 70% della produzione al nord. Si va al sud e il sud diventa il nuovo modello di relazioni industriali. Ecco la prima verità, nel mezzogiorno c'è un sindacato più debole, una minore tradizione organizzativa, operai meno difesi. Un terreno più facile per la Fiat già agevolata dallo Stato con mille sovvenzioni. E quindi è ovvio che se altri tagli ci saranno saranno al Nord».

Parla il sud, parla Tedesco di Cassino. Ammette che c'è un problema di relazioni industriali, ma perché c'è una delegittimazione del sindacato. Racconta che le auto Fiat dalla Polonia vengono a Cassino per

essere rimesse a posto. Alla faccia della qualità. «E io - conclude - che nella qualità ci credevo».

Ed ecco Di Bernardi dell'Autobianchi di Desio. La sua è una verità davvero amara. «Diventa difficile - dice - fare scioperi di solidarietà per Chivasso se si è lasciato solo lo stabilimento di Desio». E racconta quanto è complicato per i lavoratori di Desio a cui è stato promesso dopo la chiusura il passaggio all'Alfa di Arese credere nell'accordo ora che si sa che anche l'Alfa verrà chiusa. «E poi - che senso ha l'accordo di Chivasso se non è stato rispettato quello di Desio?». E ancora: «che senso ha accettare gli straordinari a Termini Imerese quando si chiude Chivasso e Desio? Emergono le verità delle differenze e delle divisioni, contenute in discorsi di grande equilibrio e pacatezza ma non per questo meno chiare. Evidenti conseguenze di una mancanza di progetto sindacale da contrapporre alla Fiat».

«Ormai ho l'impressione di parlarmi addosso - dice Fabiani di Arese - Che devo dire? mi piange il cuore se penso all'Alfa. Quando eravamo delle Partecipazioni statali si parlava male di questa azienda ma anche negli anni neri abbiamo venduto 200.000 auto. Ora siamo della Fiat e l'Alfa ne vende 66.000. Siamo spariti dal mercato. Ecco avrei tante cose da dire al sindacato nazionale... Non è solo lui a voler dire molte cose al sindacato. Il quale non si rende conto che gli accordi ormai sono imbroglioni, che non basta chiedere alla

Fiat un piano industriale, che non si può dire di lottare contro la Fiat al nord se non si impedisce all'azienda di fare quel che vuole al sud; che non si può non vedere come tutte le mosse della Fiat negli ultimi anni sono andate nella direzione di un ridimensionamento della produzione di auto; che infine le intenzioni della Fiat sui licenziamenti sono peggiori di quello che raccontava».

Dice Bufalini di Livorno: «Finora in questo modo la Fiat ha un ruolo primario nella reindustrializzazione del paese. Per questo si può fare qualche sacrificio. Oggi questo non è più vero, lo scenario è completamente cambiato».

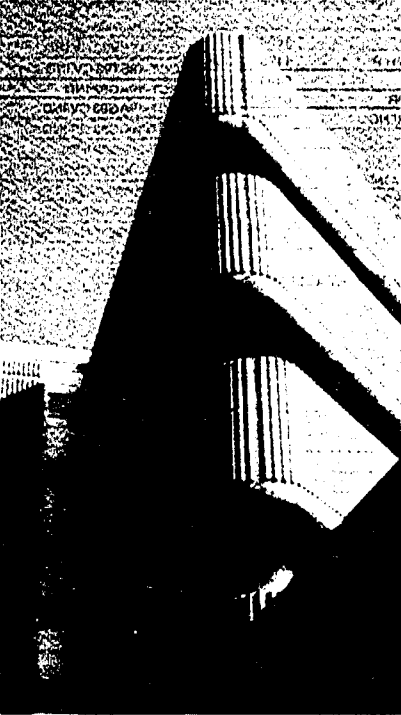
E Barbatto dell'Alfa di Pomigliano rincara la dose. «Esiste una questione sindacale - dice - le relazioni industriali consociative non ci hanno portato da nessuna parte anzi ci hanno portato in questa situazione».

E allora si chiede un intervento del partito, un intervento autonomo e parallelo a quello del sindacato.

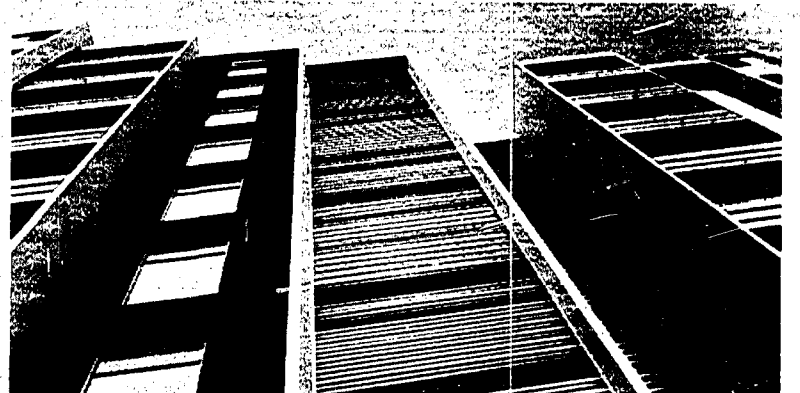
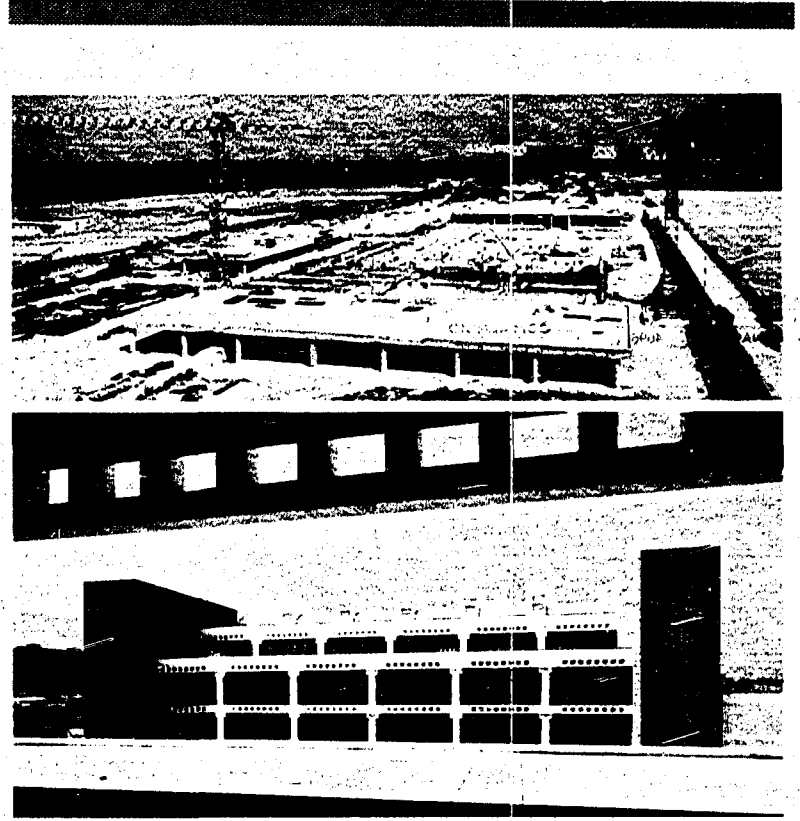
Minopoli annuncia una iniziativa parlamentare. «Il governo e il parlamento - dice - hanno sottoscritto un accordo di programma che prevede massicci investimenti pubblici per la realizzazione dei programmi del gruppo. Occorre che tali impegni pubblici siano condizionati ad un chiarimento definitivo circa i programmi del gruppo ed il mantenimento sostanziale degli assetti occupazionali negli stabilimenti italiani della Fiat».

184 MILIARDI DI FATTURATO CON OLTRE 2.400 MILIONI DI UTILE NETTO

ITER
COOPERATIVA RAVENNATE
INTERVENTI SUL TERRITORIO



SEDE OPERATIVA 48022 LUCCA (PA) VIA PROVINCIALE CANTIERE 1/A TEL. 0573/464038 38011 TELEFAX 0573/422577 TELEGRAMMI: ITER I/10000
SEDE LEGALE INTERRA (TN) VIA S. PIETRO 10 TEL. 0461/444641



A Porcia, dove una lavatrice nasce in appena 8 ore

La Zanussi marcia a vele spiegate e lancia la fabbrica «sprint»

Erano 8.000 i lavoratori, ora non arrivano a 3.000. Ma fino a qualche tempo fa per fare una lavatrice ci impiegavano unsettimana, ora bastano 8 ore e 15 minuti. A Porcia-Pordenone, nella fabbrica storica della Zanussi. L'azienda presenta i dati di bilancio con la capogruppo Electrolux. E mostra la nuova divisione lavaggio: '91 un anno «felice», con tutti gli indicatori in crescita.

DALLA NOSTRA INVIATA
BERNANDA ALVARO

PORDENONE. Iani d'acciaio, muscoli meccanici e possenti in capanni grandissimi, vuoti, o quasi, i uomini e donne. Macchine enormi che in 8 ore e 15 minuti trasformano la materia brutta in una lavatrice pronta da usare. Cancelli metallici chiusi come gabbie. Sarà anche questo che fa immalinconire gli operai. Alla Zanussi è certo anche altro. Forse anche di più. A Porcia, Pordenone, è il gomo della presentazione dei conti del '91. Al tavolo della presidenza il management itiano e quello svedese dell'Electrolux. Fuori la fabbrica, i nonali ritmi di lavoro, ingresso alle 5,30 e uscita alle 13,30, ingresso alle 13,30, uscita alle 2,30.

Quelle dei ricordi di quattro operai. Quelle del dopo guerra, delle prime innovazioni, ma anche quelle dei giorni nostri. Della nuova divisione lavaggio che, nel maggio scorso, è stata inaugurata addirittura dal Papa. Le cifre, caso raro di questi tempi per una grande industria, sono positive. Sono quelle del bilancio '91, già presentato, ma che il presidente della Zanussi, Gian Mario Rosignolo, preferisce ricordare: 2.224 miliardi di fatturato consolidato (+10,3%); +49% di utile operativo, 80 miliardi di utile netto. E poi investimenti per 120 miliardi (+15,3%) e altri 54 destinati alla ricerca. Sono invece diminuiti del 5% i lavoratori in un gruppo che nel '90 contava 13.387 dipendenti e 24 unità produttive in Italia e all'estero. Il futuro, seppure oscurato dalla pessima situazione italiana, è incerto, ma forse in espansione. Magari al-

l'Est. E le cifre non finiscono qui. Ci sono quelle della capogruppo svedese illustrate dallo stringato intervento del vice presidente dell'Electrolux, Crister Forsstrom. I dipendenti sono 135mila in tutto il mondo, le società controllate sono circa 600. Un vero e proprio impero che fa dell'Electrolux un leader mondiale in settori come gli elettrodomestici (grazie a Zanussi), catering, motoseghe, tagliaerba, compressori...

È il giorno delle cifre e anche dei compleanni. Ne sono passati 75, infatti, da quando l'azienda veneto-riulana apriva i cancelli nel 1916. Anni, tecnologia, uomini. Quelli che l'azienda ha voluto immortalare in un filmato che ripercorre gli ultimi 50 anni nelle parole e nelle immagini di chi in questa fabbrica ha passato molta parte della sua vita. Di chi, nel '42, lavorava in un'officina di 3 metri per 6 o di chi, riceveva 5000 lire da Lino Zanussi perché l'impianto era riuscito a sfornare la cinquantesima cucina. Ora Porcia è enorme. La superficie coperta è di 163mila metri quadrati. Il lavoro è cambiato, ma non sempre. In alcuni casi è meccanico così come lo era tanti anni fa. «Abbiamo messo al centro del nuovo impianto il massimo sviluppo della risorsa umana - spiega l'amministratore delegato Aldo Burello - le macchine fanno i lavori più ripetitivi, agli uomini chiediamo

un contributo di intelligenza e partecipazione».

Si fa il giro ufficiale organizzato per i giornalisti nella nuova divisione lavaggio. C'è un gruppo di lavoro che con un consulente di Milano studia prevenzione e modifiche migliorative di una macchina enorme. Ci sono tre operai che ripongono in grandi ceste i gruppi metallici dei cruscotti delle lavatrici: «Siamo in tre perché l'altra macchina è ferma - spiega Roberto Maneghin, conduttore, quinto livello metalmeccanico, 26 anni in Zanussi - l'altra macchina ha esaurito la quantità di lavoro programmata per questa settimana». C'è rumore, odore di lamiera incandescente, ma è tutto ordinato, pulito. «Da qualche anno - spiega un operaio - l'ambiente è decisamente migliorato». «Sì l'esterno è migliorato - conviene un altro dipendente - è in libera uscita respiratoria perché soffre di problemi ai polmoni - ma una volta c'era rapporto umano. Io con il mio capo ci parlavo, ora non vogliono neppure sapere come sto». Melanconico l'operaio Zanussi così come lo disegna il sondaggio della Fiom tra i lavoratori dell'altro impianto di Susegana? Forse. Ma qui a Porcia per far nascere una lavatrice, fino a 2 mesi fa, ci voleva una settimana. Ora bastano 8 ore e 15 minuti.

I soci di ITER - Cooperativa Ravennate Interventi sul Territorio di Ravenna, si riuniscono quest'oggi in assemblea generale per l'approvazione del Bilancio Consuntivo dell'esercizio chiuso al 31-12-1991.

I dati di bilancio più significativi registrano un fatturato di 184 miliardi, un margine operativo consolidato di 7,3 miliardi, investimenti per 4 miliardi e 300 milioni, accantonamenti per 1,8 miliardi e ammortamenti per 2 miliardi e 300 milioni. Il risultato economico è di 2.410 milioni ed il capitale netto a fine esercizio risulta così elevato a 26.315 milioni.

Si riduce di un terzo l'indebitamento oneroso passando dai 40,7 miliardi del 1990 ai 25 miliardi e 300 milioni dell'esercizio 1991.

Il Consiglio di Amministrazione di ITER propone inoltre all'approvazione dell'assemblea una remunerazione del capitale sociale del 14,50%, il massimo consentito dalla legge.

Conclude i lavori dell'assemblea il Vicepresidente dell'Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro, Romano Galossi.